

**STATO DELL'ARTE SUI MIASMI DI JAPIGIA (BARI):
Note del Comitato Cittadini di Japigi del 11.01.2017**

Da diversi anni, nel quartiere di Japigia, abbiamo sempre sentito, di tanto in tanto, puzze ed odori 'non convenzionali'. Ma è a partire dell'estate scorsa (2016) che fumo, miasmi, odori nauseanti, spesso accompagnati da sintomi quali arrossamento degli occhi e infiammazione alle vie respiratorie (naso e gola), si sono manifestati e sono stati avvertiti da molte persone del quartiere in modo sempre più insistente, acuto e sistematico.

Quello che il Comitato Cittadini di Japigia ha ad oggi fatto, accompagnandosi alle attività della Polizia Municipale, dell'Assessore all'ambiente del Comune di Bari, è cercare di convogliare, attraverso un unico canale, le segnalazioni provenienti dai cittadini al numero della Municipale, anche per capirne l'origine e la provenienza, nonché la pericolosità. Per questo, il Comitato si è attivato per indire una petizione con precise richieste rivolte all'attuale Sindaco di Bari. La petizione, consegnata in data 15-11-2016 ad oggi 11-01-2017 non è stata ancora calendarizzata dal Consiglio Comunale.

A fronte di questa indagine, portata avanti con gli unici e pochi mezzi a disposizione del cittadino (naso e occhi), l'unica certezza che si è riusciti ad avere è stata quella della presenza di una molteplicità di fonti. Sicuramente la sistematicità e a volte la stessa intensità dei fenomeni ha fatto pensare a qualcosa di più grande e strutturato dell'individuo o del piccolo che brucia nelle campagne o nelle zone di confine città/campagna, ad esempio imprese che generano emissioni significative in atmosfera (trattasi solo di ipotesi). Non crediamo che sia però corretto sottovalutare i 'piccoli fuochi/fumi-senza-fuochi', roghi occasionali che pure ammorzano il nostro quartiere, riducendo inevitabilmente la qualità della vita e generando comunque emissioni nocive per la salute (ricordiamo che la sola emissione generata dalla combustione di pneumatici produce sostanze di svariato genere, incluso composti dichiarati cancerogeni, e non è poco). Sotto si legge articolo desunto da internet (Articolo tecnico G. Lazzara).

Il problema delle emissioni di prodotti tossici e mutageni diventa ancora più drammatico nel caso delle combustioni incontrollate. Attraverso indagini di laboratorio, nei fumi della combustione dei pneumatici, sono stati isolati più di 100 prodotti organici tra cui idrocarburi leggeri (metano, acetilene, etilene,...), composti monoaromatici (benzene, toluene, xilene,...), idrocarburi policiclici aromatici (naftalene, pirene, fenantrene), composti parzialmente ossigenati (naftolo, dibenzofurano, diossine,...) ed altri composti eterociclici. Come se non bastasse la discreta presenza di zolfo (mediamente 1,5%) e di azoto (mediamente 0,4%) nei pneumatici è responsabile della produzione degli ossidi nocivi quali SOx (ossidi di zolfo) ed NOx (ossidi di azoto).

L'esposizione a fumi così carichi di prodotti dannosi può rappresentare rilevanti rischi sia acuti sia cronici per la salute dell'uomo. In particolare, i rischi dipendono dal tempo e dal grado di esposizione, e mediamente gli effetti sono: irritazioni

alla pelle, agli occhi e alle mucose; danni al sistema nervoso centrale ed al sistema respiratorio; cancro.

Tutti gli avvistamenti di fuochi, fumo, segnalazione di odori sono stati prontamente segnalati e di conseguenza allertati i Vigili Urbani (Polizia Municipale) tramite il numero fornito dal Comandante; In alcuni casi sono state fatte segnalazioni al comandante anche molto precise e circostanziate (mediante georeferenziazione, materiale fotografico e video allegati) e che sono culminate ad esempio nella identificazione del noto rogo di letame in Via Torre di Mizzo del 05.11.2016. In particolare, in una circostanza in cui un componente del Comitato si è trovato in prima persona sul piazzale parcheggio di Ikea (Mungivacca), è stata prontamente segnalata (a dire il vero il fenomeno, sul luogo è stato avvertito in altre circostanze, anche precedentemente) la presenza di fumo diffuso e acre visibile ad occhio nudo,

nonché la fonte primaria di emissione (canna fumaria discretamente alta), subito segnalata nell'occasione al Comandante con precise foto della fonte di emissione e coordinate GPS. Dopo 30 minuti dalla segnalazione (ora in cui la persona ivi presente ha dovuto allontanarsi) nessuno si è presentato sul luogo e non si è a conoscenza se qualcuno si sia recato per ispezione sulla 'fonte di emissione'. Ad oggi (da 22 Dicembre 2016) non si hanno notizie in merito e questo appare alquanto sconcertante. Foto 1.

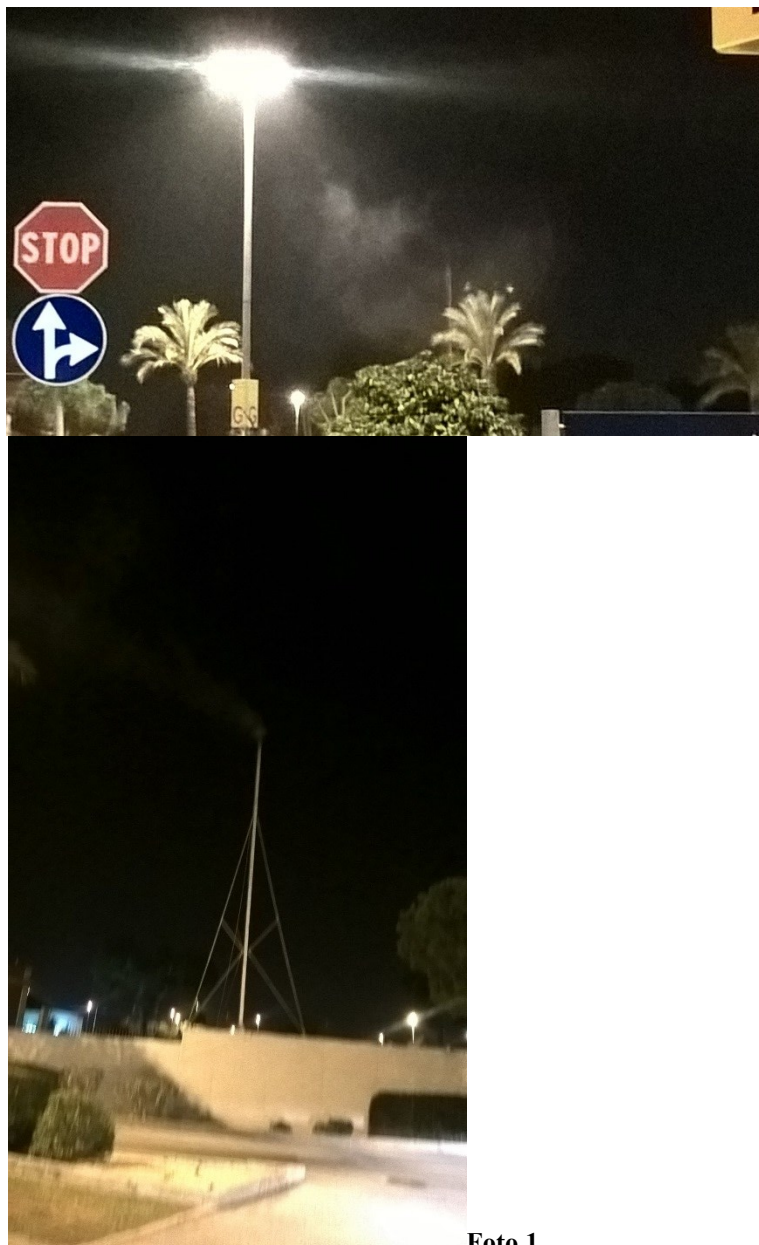


Foto 1.

Intorno all'area di interesse del fenomeno odorigeno, si segnala la presenza di svariate imprese private dedite alla raccolta e smaltimento di rifiuti / trattamento di rifiuti e potenziali fonti emissive. Relativamente al controllo delle emissioni di alcune unità produttive della zona, ci chiediamo quale sia ad oggi lo stato dell'arte, relativamente al controllo delle emissioni stesse effettuate dagli organi preposti.

Per farla breve, noi cittadini, il Comitato, non sono a conoscenza di come tali segnalazioni siano trattate e gestite, quali siano le azioni preventive messe in atto delle forze dell'ordine che hanno competenza per il territorio Comunale. C'è un'azione di monitoraggio e presidio del territorio (come indicato già nella petizione consegnata il 15/11/2016)?

L'Assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli si è attivato in primis nel collaborare alla ricerca di fonti emissive e la collaborazione con il comitato è culminata in due azioni mirate: a) installazione di

Centralina Mobile ARPA per il rilevamento di un pacchetto di inquinanti (Foto 2), già operativa e b) un progetto che dovrebbe partire a breve con ARPA Puglia che prevede sistema di segnalazioni precise dei cittadini (campione) che consente di identificare con un certo livello di attendibilità l'origine degli odori tramite due parametri, direzione ed intensità del vento.

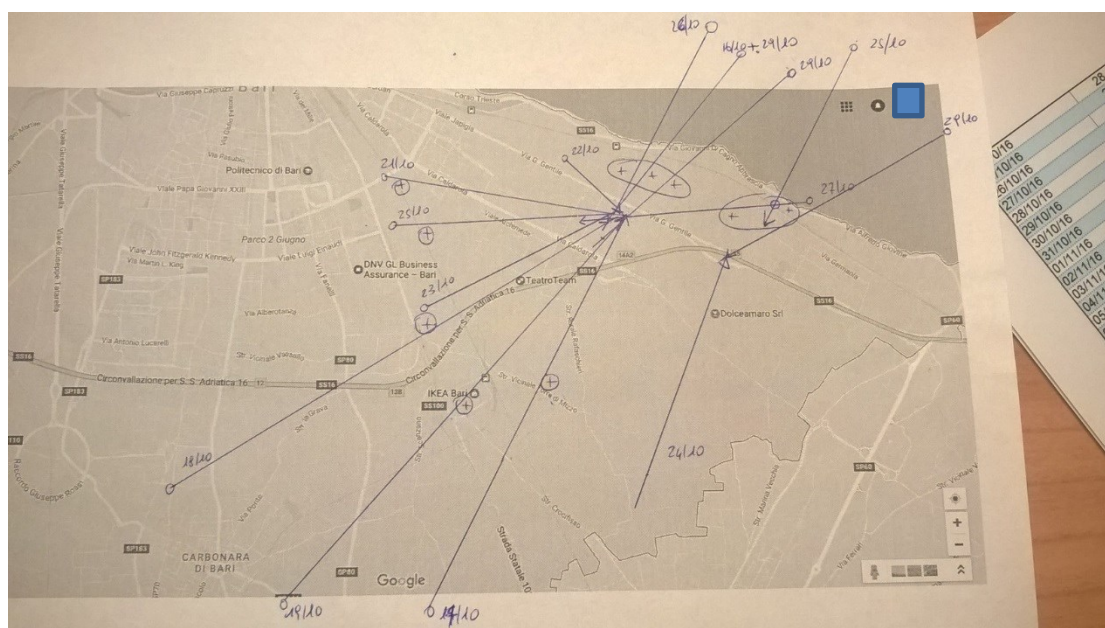


Foto 2.

Considerazioni sul lavoro della direzione dei venti, fatto dal Comitato.

Questo lavoro aveva come scopo quello di incrociare il dato relativo al giorno e all'ora di segnalazione odorigena (o di fumi o roghi) con il dato della direzione del vento alla stessa ora dello stesso giorno (desunta dai dati del sito della Regione Puglia – fonte: www.agrometeopuglia.it – stazione CNR IRSA Bari). I dati sono stati rappresentati su una mappa mediante delle direttrici che segnalano non la fonte odorigena bensì la 'direttrice di provenienza' delle 'puzze'. Dalla mappa, riferita esclusivamente alle principali segnalazioni fatte nel mese di ottobre 2016, non è rilevabile un ripetitività del fenomeno in più giorni consecutivi secondo una stessa direttrice di provenienza e questo fa pensare a due ipotesi: a) fenomeni occasionali b) sistema con una logistica di accensione dei roghi, non nello stesso punto.

Le direttrici di provenienza principalmente rilevabili vanno a confermare in parte ciò che è stato rilevato attraverso anche avvistamento (esempi: Area inclusa tra Via Gentile e la linea di costa, direttrice che passa da IKEA e dalla strada provinciale che collega Triggiano con Carbonara (tratto iniziale più vicino a Triggiano), direttrice che passa da Via Torre di Mizzo – zona del rogo di letame; secondariamente anche zona di campagna inclusa tra ponte Padre Pio e Teatroteam.



Nei 'week-end' sono state fatte rilevazioni e questo evidenzia che non necessariamente le attività produttive con chiusura domenicale sono coinvolte esclusivamente nella generazione degli odori.

Considerazioni sulla necessità di prolungare permanenza Centralina

Se anche un solo giorno si è sentita puzza la centralina dovrebbe rilevarlo: questo è vero però è fondamentale rilevare un ripetibilità del fenomeno e non il fenomeno occasionale. Se in un giorno si rileva tasso elevato di IPA il dato in se non dice nulla, ma se in tutte le rilevazioni ci sono valori elevati di IPA allora il valore stesso assume una significatività.

Se la centralina ci deve aiutare a conoscere il fenomeno (dal punto di vista della caratterizzazione degli inquinanti e della loro concentrazione e persistenza) l'arco temporale di permanenza all'interno del Palafiorio non può non tener conto della frequenza delle rilevazioni fatte, cioè se le rilevazioni odorigene sono numericamente poche ha un senso fermarsi a questo ristretto periodo? Se per ipotesi siano coinvolte nel fenomeno aziende private, allora abbiamo considerato un periodo (22 dicembre -22 gennaio) che include anche un eventuale fermo del periodo delle festività natalizie e questo potrebbe non darci sufficienti rilevazioni e quindi risposte.

Dubbi irrisolti

- 1) Non chiare le Caselle bianche dei dati arpa centraline (cosa significano?)
- 2) Perché LE CENTRALINE mobili non presentano dati pubblicati sul web a disposizione dei cittadini, anche per una maggiore trasparenza delle informazioni?
- 3) Perché dalla segnalazione fatta c/o parcheggio Ikea del 22-12-2016 non vi è stata ad oggi risposta?
- 4) Prolungamento permanenza centralina (considerazioni paragrafo precedente) necessario.
- 5) Come sarà strutturato il progetto ARPA finalizzato alla ricerca delle più probabili provenienze dei fenomeni?
- 6) Perché non abbiamo ritorno di informazioni dalla Polizia Municipale? Come stanno operando? Per questo è necessario fissare un incontro. L'azione è stata ad oggi, obiettivamente poco efficace, con i mezzi e le risorse a disposizione.
- 7) Piccoli focolai sono davvero da trascurare (piccole attività, insediamenti abusivi, ecc.)? Ci ammorzano comunque: Il segnale va dato a piccoli e grandi.

Considerazioni finali

La presente nota del Comitato evita di fare al momento considerazioni sulla questione relativa alle legittime e gravi preoccupazioni dei residenti dello stabile di Via Archimede, venuto alla cronaca di recente, per le quali si apprende essere in atto una indagine della Procura di Bari e per le quali non si azzardano, in mancanza di elementi scientifici a disposizione, connessioni di causa-effetto con il fenomeno delle 'puzze' persistenti, pur seguendole con grande attenzione. La presente nota vuole ricordare agli interlocutori istituzionali che non sono mancate sul piano della effettiva e concreta collaborazione con gli stessi - portate avanti a spese private - indagini analitiche su 'polveri sospette' sul quartiere, fortunatamente scongiurate e i cui risultati sono stati già socializzati agli Enti deputati al controllo ambientale (NOE e ARPA Puglia). Collaborazione che il Comitato si attende anche in termini di reciprocità. Si rammenta inoltre che la stessa formalizzazione della denuncia dei fenomeni su esposti è stata fatta da cittadini aderenti al Comitato sin dal 7 ottobre 2016 ai carabinieri del NOE di Bari.

Infine, si fa presente che ad oggi è stato calendarizzato un incontro del Comitato, con l'Assessore all'Ambiente della Città di Bari, i rappresentanti di ARPA Puglia e del Comando della Polizia Municipale di Bari per discutere dello stato dell'arte del fenomeno e programmare/definire le future azioni.

Si spera in una attenzione forte degli interlocutori istituzionali per questa parte del territorio cittadino (e non solo) in cui alle vecchie problematiche del depuratore se ne sono aggiunte di nuove e più insidiose.